

## NOVITÀ IN LIBRERIA



OSSERVATORIO LETTERATURE  
a cura di Jolanda Guardi



**ALDO NICOSIA, *IL CINEMA ARABO*, CAROCCI, ROMA 2007, PP. 128, € 9,50.**

Scorrendo i titoli e le indicazioni di paragrafo dell'agile (che non significa meno pregevole) volume di Nicosia si comprende chiaramente che il cinema arabo, per l'autore, è inserito in un contesto politico e sociale oltreché culturale in senso lato. L'ampia panoramica dell'evoluzione cinematografica viene così presentata in relazione ai principali avvenimenti politici che il mondo arabo ha attraversato e ne diviene una storia per immagini di sicuro interesse, scritta da chi i film li ha visti, certamente, ma li ha anche amati altrettanto sicuramente e ne ha frequentato i realizzatori. Oltre a una conoscenza "libresca" dunque, Nicosia accosta informazioni e commenti che solo una ricerca sul campo può fornire. Interessante

anche la sezione sul cinema magrebino, in genere considerato fratello minore di quello egiziano, che da spazio anche a Libia e Mauritania. Nell'appendice, infine, un riferimento ai rapporti fra cinema e letteratura (ma il cinema già di per sé è letteratura!) e al ruolo di alcune famose attrici e attori egiziani.

Nell'Introduzione Nicosia si chiede perché il cinema arabo fatichi ad "ottenere lo stesso riconoscimento che la letteratura di prosa o di poesia godono sulla scena culturale araba" — e non solo aggiungiamo noi. *Il cinema arabo* è certamente destinato a rispondere in parte anche a questa domanda



**IBRAHIM AL-KONI, *LA PATRIA DELLE VISIONI CELESTI E ALTRI RACCONTI DEL DESERTO*, A CURA DI M. AVINO E I. CAMERA D'AFFLITTO, EDIZINI E/O, ROMA 2007, PP. 263, € 14,00.**

Nei racconti presentati in quest'antologia dello scrittore libico residente in Svizzera, il deserto resta sullo sfondo di scenari la cui ampiezza non da tregua al lettore, stabilendo una comunanza tra la vita in un territorio spesso avvolto da fascino e mistero e la vita in città. In ogni pagina del testo, infatti, l'illusione occidentale che la vita dei popoli che abitano le sconfinite distese di sabbia sia una lotta con la natura, umana ma più armonica della nostra, viene messa in dubbio. Gli uomini e, soprattutto, i bambini del Sahara soffrono delle stesse forme di alienazione e illusione dei nostri. Al-Koni

dunque strappa il deserto all'esotismo normalizzandolo, sempre collocando i racconti in un tempo che non c'è e presentando un insieme di temi estremamente attuali: l'opposizione Io-l'Altro, la vanità di perseguire ad ogni costo un obiettivo, i condizionamenti sociali, le lotte per il potere. Che tutto ciò si svolga in un'oasi o in una grande metropoli ha poca importanza. Sembra quasi che l'autore si spinga a una negazione della negazione presentata nel testo (nel senso brechtiano), lasciando libero il lettore di dirigere il suo pensiero in una direzione piuttosto che un'altra, senza che tuttavia possa più credere che i Tergui siano più felici di noi.



**NON HO PECCATO ABBASTANZA.  
ANTOLOGIA DI POETESSE ARABE  
CONTEMPORANEE, A CURA DI V.  
COLOMBO, MONDADORI, MILANO  
2007, PP. 286, € 9,00.**

Ne *La rivoluzione del linguaggio poetico*, Julia Kristeva afferma che la poesia, nel momento in cui rompe con i codici linguistici di una società, è portatrice di un elemento rivoluzionario. L'antologia di poetesse arabe *Non ho peccato abbastanza* dimostra quanto quest'affermazione sia fondata non solamente per il contenuto dei testi presentati, ma anche e soprattutto per il ritmo fonico e semantico di queste poesie, che produce un effetto estraneo alle abitudini della lingua, rimandando alla memoria di tutti i suoni possibili. Anche lette in traduzione. Ci appare così innegabile la scelta delle poetesse arabe contemporanee di staccarsi dalla forma poetica tradizionale in

quanto rappresentante della società patriarcale e non rappresentativa del femminile. Scelta forte che testimonia del percorso intrapreso dalle pioniere della poesia libera ma che anche lo supera e, superandolo, fa sì che questa poesia si a veramente universale e rimandi, come dicevamo, a tutti i suoni possibili e ,aggiungiamo, *in tutte le lingue possibili*. Non è un caso quindi che apra la raccolta il testo di Jumana Haddad, *Il ritorno di Lilith*. Lilith, presente già nella mitologia sumera, è la prima "Eva", colei che, per non aver ceduto in nulla al principio di eguaglianza, sarà trasformata dal maschio dominatore in un essere terrificante, venuto sulla terra per strangolare, ghermire, sedurre, avvelenare, assassinare, senza che l'uomo la comprenda. Lilith, mito che ha percorso tutte le culture fino a tempi recenti (basti pensare a *Lulu* di Wedekind) simboleggia la prova necessaria della separazione che ciascuno deve affrontare per vivere, pena la propria aridità. Haddad ne è pienamente consapevole quando afferma:

"Io sono Lilith  
E ritorno dal mio esilio  
Per ereditare la morte della madre  
che ho generato". (Jumana Haddad, Libano, p. 8)

Questa tensione in negativo e la pressante richiesta all'uomo di affrontare e superare la scissione fra i generi sono presenti in quasi tutte le poesie presentate nell'antologia.

"Ordini birra al telefono

Con la sicurezza di una donna che parla tre lingue

E che spinge le parole in contesti sorprendenti"

scrive Iman Mersal (Egitto, p. 87), parlando di un'amica alla quale "colpisco il viso

Con una volgarità di cui sono degna

E una grossolanità ben scelta",

in tal modo denunciando la consapevolezza della violenza alla quale non è possibile sottrarsi e che permette, come ci ricorda Fatima Na'ut (Egitto, p. 99) che "Ogni volta che muore un uomo/sboccia un fiore/sulla mano di una donna".

Non si pensi che siano casi isolati: in tutte le poesie di *Non ho peccato*

*abbastanza* il dolore è sotteso, con sfumature diverse certamente, ma sempre presente: "Talvolta, la sera, scoppio a piangere/poi mi adiro per le mie lacrime/che hanno illuminato il mondo e consumato me" (Hoda Ablan, Yemen, p. 117).

Poesia come denuncia dunque, come lava che erutta da un vulcano ("La pelle della donna sogna qualcuno che la possa leccare", afferma Zhabiya Khamis, Emirati Arabi Uniti, p. 193), come scriveva Ḥanān aš-Šayḥ in *Ḥikayat Zahra*.

Del resto,

"Ogni corpo è un essere vivente.

Ogni poesia è femmina!"

(Hamda Khamis, Bahrein, p. 215).

### L'OSSERVATORIO

L'osservatorio letterature vuol essere uno strumento a disposizione di tutti i soci. Invitiamo pertanto coloro che desiderano segnalare eventi, pubblicazioni o notizie che ritengono interessanti a scrivere a:  
jolanda.guardi@unimi.it

## STRUMENTI



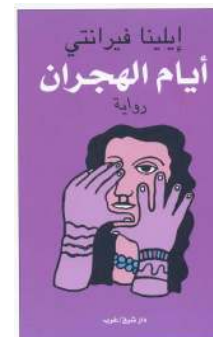
ISABELLA CAMERA D'AFFLITTO,  
*CENTO ANNI DI CULTURA PALESTINESE*,  
CAROCCI, ROMA 2007  
PP. 264, € 22,00

Esce per i tipi di Carocci il primo studio contemporaneo che adotta un approccio paese per presentare, analizzare e rendere fruibile la cultura di un paese arabo. La prospettiva adottata, basta scorrere i titoli dei capitoli, è molto ampia e, soprattutto, inserisce la produzione culturale della Palestina in un contesto in un volume di ampio respiro.

Ma soprattutto per la prima volta viene dato spazio in un testo di tal genere al cinema e al fumetto che rappresentano ormai a pieno titolo nelle nostre società una manifestazione culturale che non è più possibile ignorare. A lungo considerate espressioni minori sono forse esse tuttavia, insieme al teatro cui nel volume viene dedicato anche uno spazio di tutto rispetto, a fungere da veicolo di idee, luogo di dibattito culturale e impegno politico e il volume di Camera d'Afflitto inaugura a nostro avviso in lingua italiana un modo di ripensare alla cultura e alla letteratura araba che ci auguriamo possa vedere in futuro altri esempi.

Il volume è corredato di un apparato di note e bibliografico che confermano l'ampia conoscenza del tema trattato, nonché di un indice dei nomi e delle opere citate che ne rendono agevole la consultazione.

## NOVITÀ



إيلينا فيرانتى (أيام الهجران)، دار شرق /  
غرب، روما 2007، ترجمة من الإيطالية  
شيرين حيدر، ص 179،

12,00 EURO

La casa editrice e/o ha inaugurato una filiera dal nome *šarq/garb* che si dedica all'edizione di testi in lingua araba di autori arabi e di traduzioni di autori italiani in lingua araba. e/o, non nuova a questo tipo di operazione—che ha già sperimentato negli Stati Uniti editando in lingua inglese—offre in tal modo la possibilità ad autori arabofoni di essere letti al di là del singolo paese di provenienza e agli

autori italiani di essere conosciuti al pubblico arabo. La prima traduzione, *I giorni dell'abbandono* di Elena Ferranti, ci sembra dare il la a una produzione contemporanea che desterà sicuro interesse nel pubblico. Arabo e italiano.